

CONTRO LA CONTRORIFORMA 600

Sull'onda del "Movimento francese", negli ultimi mesi, anche nelle università italiane vi è stata una ripresa dell'iniziativa politica. Sia in Francia che in Italia ci si è mossi per riaffermare valori quali l'eguaglianza, il diritto allo studio per tutti, una gestione democratica e partecipata degli atenei; valori duramente attaccati dai progetti restauratori in atto in tutta la società.

Nell'Università italiana la CONTRORIFORMA universitaria sta passando attraverso una miriade di leggi, decreti e provvedimenti amministrativi. Gli obiettivi che questo "progetto complessivo" si propone sono diversi:

1) RICOSTITUZIONE DELL'UNIVERSITÀ D'ELITE attraverso

- l'introduzione del numero chiuso. Si è cominciato a Medicina e Psicologia ed in tutti gli atenei del Lazio. In quest'ultimo caso si è addirittura scavalcato il Parlamento con lo strumento fascista del Decreto Ministeriale; la dura opposizione studentesca ha però messo in crisi questa iniziativa e la settimana scorsa il T.A.R. del Lazio ha sospeso il provvedimento, accogliendo il ricorso presentato da un gruppo di studenti appoggiato da D.P.;
- l'aumento degli anni dei corsi di laurea (Giurisprudenza e Farmacia) ed aumento degli sbarramenti (propedeuticità);
- l'introduzione di nuovi titoli di studio ("di serie B"), quali i diplomi universitari;
- l'aumento dei costi generalizzato e la mancata ristrutturazione dei servizi;

TUTTO CIO' SI MUOVE NELL'ASSURDA LOGICA DI ADEGUARE GLI STUDENTI ALLA STRUTTURA UNIVERSITARIA E NON DI ADEGUARE LE STRUTTURE ALLE ESIGENZE DEGLI STUDENTI.

2) DIFFERENZIAZIONE DEGLI ATENEI attraverso

- la possibilità di aumentare, in modo differenziato, le tasse;
- l'accrescimento della dipendenza economica delle università dai finanziamenti privati (l'università viene così ulteriormente subordinata alla logica del profitto d'impresa); questa è la sola "autonomia" concessa agli atenei (infatti il controllo della burocrazia ministeriale rimane inalterato),

che ha come conseguenza la creazione di università e lauree di serie A e serie B.

-progetti di privatizzazione dell'università.

3) ESCLUSIONE ULTERIORE DAI PROCESSI DECISIONALI DEGLI STUDENTI E DELLE COMPONENTI UNIVERSITARIE "SUBALTERNE" (Ricercatori ecc.)

Si aumentano i poteri del Senato Accademico (somma dei Presidi), organo meno rappresentativo e più conservatore.

4) RIPRISTINO DELLA PIRAMIDE ACCADEMICA, INTRODUZIONE DEI RUOLI DOCENTI PRECARI E SUBALTERNI, EMARGINAZIONE DEI RICERCATORI (attraverso la messa ad esaurimento del ruolo).

Questi progetti non hanno trovato una valida opposizione parlamentare, infatti il PCI ha criticato il progetto di legge Falcucci solo per quel che riguarda l'aumento delle tasse. E per quel che riguarda gli altri aspetti della contoriforma? In vari interventi sull'Unità diversi provvedimenti sono stati indicati come provvidenziali (!?) ed è stato dato il pieno appoggio al progetto di "numero programmato" (o chiuso) che la coppia Falcucci-Ruberti (Rettore romano eletto con i voti determinanti del PCI) voleva introdurre nel Lazio; il PCI inoltre si è rifiutato di difendere le richieste provenienti dal movimento dei ricercatori.

L'unico modo per opporsi a questa situazione è l'impegno diretto degli studenti e dei ricercatori attraverso gli strumenti della democrazia diretta e dell'autorganizzazione; gli organi di base sono gli unici capaci di rappresentare gli interessi reali degli studenti e dei ricercatori.

Riteniamo che ogni proposta di costituire sindacati studenteschi ed indire dall'alto strani referendum consultivi vada nella direzione opposta alla pratica politica che qui proponiamo e che è stata l'unica a dimostrarsi vincente anche in Francia.

Non bisogna infine dimenticare come l'attuale ristrutturazione stia colpendo non solo gli studenti ma tutti gli strati subalterni della società.



DEMOCRAZIA
PROLETARIA

SEZ. UNIVERSITARIA
VIA S. CARLO 42

TEL. 266888
271260